

20 dicembre 2020 n° 6
VI DOMENICA DI AVVENTO
LC 1,26-38a

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

Il Natale è ormai vicino e la memoria della nascita di Gesù appare come pegno della sua Venuta nella gloria: colui che è venuto nella carne e nell'umiltà a Betlemme, verrà nella gloria come Vivente per sempre nel suo Regno. Il Vangelo odierno ci presenta l'evento che prelude alla venuta del Messia nella carne: il suo concepimento, l'inizio della sua vita mortale. E tutto avviene come compimento puntuale di una parola di Dio, perché Dio realizza sempre le sue promesse... Ecco l'origine della speranza e dell'attesa messianica nutrite da generazioni di credenti, che si manifestano nell'ora dell'adempimento; molti sono in attesa di questa venuta del Messia, ma vi è soprattutto un Israele spirituale, un piccolo resto di poveri e umili che confidano solo nel Signore e non cessano di invocare ogni giorno la venuta del Regno. Ed è proprio in mezzo a loro che il Messia viene, grazie a una giovane donna di Nàzaret, Maria, cui viene annunciato dall'angelo il compimento della promessa: il Signore l'ha colmata della sua grazia, del suo amore, il Signore è con lei. Questo amore rende fecondo il suo grembo di vergine, e Maria concepisce un figlio, un uomo che solo Dio

può donare a Israele e a tutta l'umanità: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di David suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Figlio di David, dunque, ma figlio nato da Dio, pensato, voluto, generato da Dio stesso! Superato il turbamento iniziale di fronte a questo annuncio inaudito, Maria comincia a dialogare con se stessa, cercando di comprendere la parola del Signore: come può avere luogo un evento da sempre conosciuto come frutto dell'unione di una sposa con lo sposo, come conseguenza di un atto deciso dagli uomini, se Maria stessa non lo ha deciso e, anzi, «non conosce uomo»? E la rivelazione a poco a poco si chiarisce: un tale figlio può essere dato solo da Dio che lo ha promesso, ed è per questo che lo Spirito di Dio, la sua Presenza, si poserà su Maria, allo stesso modo in cui la nube della Presenza dimorava sul popolo d'Israele; così Maria potrà dare carne e sangue a un figlio non nato da volontà umana, a una creatura che è "opera di Dio", è Figlio di Dio! Sì, Dio in Gesù sceglie di diventare l'Emmanuele, il Dio-con-noi, "uno della nostra stessa pasta umana", segnato da un concepimento, una nascita, una vita, una morte... L'eterno si fa mortale, il celeste si fa terrestre, l'invisibile si fa visibile, il divino si fa umano; e tutto questo attraverso una donna credente, in attesa di Dio. La risposta dell'umile vergine di Nàzaret è brevissima: "Ecco la serva del Signore: avvenga in me secondo la tua parola". Maria aderisce con risoluta semplicità all'amore di Dio e così fa spazio in sé al figlio che solo Dio ci poteva dare.